

LE CONFUSIONI
DELLA SOMIGLIANZA
O SIANO

I DUE GOBBI

OPERA BUFFA IN MUSICA

DA RAPPRESENTARSI NEL TEATRO
DE' NOBILI SIGG. FRATELLI PRINI
DELLA CITTA' DI PISA
NEL CARNEVALE DELL' ANNO 1794.



IN PISA L' ANNO 1793.



PER FRANCESCO PIERACCINI

Con Approvazione,

THE UNIVERSITY OF CHICAGO
LIBRARY

1000 1000 1000 1000 1000

THE UNIVERSITY OF CHICAGO
LIBRARY
1000 1000 1000 1000 1000
1000 1000 1000 1000 1000
1000 1000 1000 1000 1000
1000 1000 1000 1000 1000

THE UNIVERSITY OF CHICAGO LIBRARY

THE UNIVERSITY OF CHICAGO LIBRARY

THE UNIVERSITY OF CHICAGO LIBRARY

THE UNIVERSITY OF CHICAGO LIBRARY

THE UNIVERSITY OF CHICAGO LIBRARY

THE UNIVERSITY OF CHICAGO LIBRARY

THE UNIVERSITY OF CHICAGO LIBRARY

A T T O R I.

COSTANZA tradita in amore da
Sig. Marianna Pastorini.

CLEANTE Ufficiale volubile.
Sig. Gaetano Brazzini.

RUSIGNOLO vagabondo.
Sig. Santi Nenolini.

PANDOLFO Mercante creduto annegato, Pa-
dre di
Sig. Francesco Lombardi.

ROSAURA.
Sig. Carolina Tommasini.

LUCINDO amante non corrisposto di
Sig. Luigi Bandini.

LISSETTA Cameriera in casa di Pandolfo.
Sig. Caterina Sarti.

TRASTULLO servo di Lucindo.
Sig. Serafino Chiavaccini.

La Musica è nuova del Sig. Maestro Porto-
gallo all'attual servizio di S. M. Fede-
lissima.

BALLERINI

I Balli saranno inventati , e diretti dal
Sig. Antonio Berti .

Nel primo de' quali si rappresenterà

IL BARBIER DI SIVIGLIA,

e sarà eseguito dai seguenti:

Primi Ballerini

Sig. Antonio Berti . Sig. Teresa Farnè .

Primi Grotteschi

Sig. Gaetano Lombardi . Sig. Laura Carlini .

Sig. Domenico Turchi . Sig. Teresa Brizzi .

Terzi Ballerini

Sig. Giuseppe Simi . Sig. Anna Gucci .

Ballerini per i Concerti

Sig. Ranieri Pera . Sig. Teresa Guerrucci .

Sig. Giuseppe Marrani . Sig. Cecilia Pierucci .

Figuranti

Sig. Giovanni Castrucci . Sig. Teresa Randelli .

Sig. Giuseppe Gatti . Sig. Luisa Gucci .

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Strada con Locanda.

Lucindo, Trastullo, e Rusignolo.

Rus. **D** Eh lasciatemi in malora.

Luc. Tras. a 2. Senti? ascolta un'altra ancora.

Rus. Io non posso; io non voglio
Già prevedo un nuovo imbroglio,
E comincio a vacillar.

a 2. Solo ascoltaci un momento!

Rus. Sono sordo, non ci sento!

Luc. Guarda, osserva, ascolta il suono;
Tutti quanti te li dono
Senza niente faricar.

Rus. Oh che armonico strumento!
Palpitarmi il core io sento
Dal bisogno, e dal timor.

Tras. In pochi ore se gli brami
Consolar ti ponno il cor.

Rus. Già mi pizzican la gola,
L'oro alletta, e ci consola
Ecco i birri, salva, salva.

Tras. Ferma pazio son stat'io.

Rus. La tua faccia, amico mio
Ha quell'aria disidente
Che più dà da sospettar.

a 2. Già mi scappa la pazienza,

Ma ci vuol gran sofferenza
Per poter poi trionfar.

Rus. Già la noja, l'impazienza,
Mi fan perder la prudenza
Ah potessi almen scappar.

Luc. Resta un poco, datti pace.

Rus. La Galera non mi piace.

Luc. Sappi, Amico

Tras. In conclusione
Vuoi sentire sì, o nò?

Rus. Temo i birri, tremo tutto,
E quell' oro a se mi tira
Di fuggir ragion m' inspira
E partir da voi non sò.

a 2. Non comprendo i detti suoi,
Tutto è orror, tutt' è spavento,
Qualche arcano ci scommetto,
Che nascosto in esso stà.

Rus. Mi confondo, mi dispiace,
Che costoro han del sospetto,
Non vorrei qualche soffietto
Mi servisse come vò.

In somma per aver quell' elisire
Che debbo far per voi? *accenna i danari.*

Luc. Per me con due parole spiego tutto.
D' una Giovine bella, e spiritosa
Sappi, che io sono innamorato cotto.

Rus. E cosa c' entro io?

Luc. Lasciami dire, e ascolta:

Al Padre di costei,
Che dicesi annegato per tempesta
Tu rassomigli in tutto,
Eccetto d' una macchia naturale

Che avea sul volto, e ti farem l' eguale .

Rus. Che cosa dite voi ?

Tras. Che ti farem la macchia .

Luc. Sì, la macchia sul volto artificiale ,

Acciò sposar io possa

La figlia di costui .

Rus. Sposatevela pur , che far vi posso ?

(Mi par sempre d' aver la squadra addosso .)

Luc. Come colui vestiva

Ti vestirem noi pure ,

Rus. Io parlo rozzo .

Luc. E rozzo ei pur parlava .

Rus. Io cammino a bizzesse .

Tras. A bizzesse egli pure camminava .

Rus. Di quella casa pratico non sono .

Luc. C' è rimedio ancor quì ; Dirai , che vera

Fu la tempesta , e che vicino a morte

Eri di già , ma t' ajutò la sorte .

Coraggio , e non temer ; ma il tempo vola .

Andiamo Rusignolo .

Tras. Amico andiamo .

Rus. Fin quì v' à ben la scena :

Ma se poi si cangiasse ,

O se una molla scarta

Povere spalle mie la festa è fatta . partono

S C E N A I I .

Costanza vestita da viaggio con due Servitori ,

che uno con baule in spalla .

CHi nel seno non sà

Vincere amor tiranno

Mai pace goderà ,

Degli anni sul fior .

Chi nel oc

Io poi son così,

So fingermi ritrosa

E non dico mai sì.

Se il regalo è minor.

Io poi ec.

Sono scaltra lo sò

Ma il simular gli affetti

E un arte che può

Gran vantaggio portar.

Sono scaltra ec.

Non d' un' amante in traccia,

Ma sol d' un traditore il cuor mi guida.

Voglio almen rivederlo.

Onde rimproverargli i torti miei.

Esser qui giunto ei deve,

Ne si presso a partir... ma giunge alcuno.

Mi è dopo ricercar... chi sia costui.

S. C. E. N. A.

Rusignolo, travestito, Lucindo, Frastullo, e detta.

Rus. On scoperto! ... vede *Costanza*

Luc. Che diavolo! Sei matto?

Tras. In aria grave, e in portamento altero.

Figurati Pandolfo.

Rus. Le corna!... Io son scoperto:

Colei è mia *Paesana*, e mi conosce.

E *Costanza* si chiama,

Era vicina, quando contrastai.

Col *Mercarin*, che uccisi. piano a tutti due.

Luc. Vestito in questa guisa

Non ti sà ravvisar.

Cost. Vò domandarne

Ad alcun di costoro... *ei accetta*

Ehi buona gente ...

Rus. Ha sbagliato Signora .

Luc. In che posso servirla? (E' bella assai.)

Tras. Non tema, mi comandi. (Un che musino)

Cost. Sarebbe giunto in Siena?

Un Ufizial Svedese,

Che Cleante si appella?

Luc. Io non sò niente, la Locanda è quella.
accenna la Locanda, e parte.

Cost. Dite; voi lo vedeste a Tras.

Con uniforme, e personale asciutto?

Tras. Lo domandi a costui, che saprà tutto. p.

Rus. (In che imbroglio mi trovo!) confuso.

Cost. In grazia, Galantuomo

Sapreste darmi avviso, se vi sia... se le accos.

Rus. Per pietà non mi scopra...

Cost. Che dite? io non v' intendo; vi domando,

Se avete visto un' Ufizial Svedese?

Rus. In pratica non ho molto il paese.

(Mi conosce di certo!)

Se posso vò scappar.) per fuggire.

Cost. Come? fuggirmi?

Indegno ora t' intendo, lo arresta,

e pone mano a uno stile.

Rus. Sappia... non c' ebbi colpa.

Fu lui... io mi difesi...

Cost. O tu mi narri il vero, o ch' io t' immergo

Questo ferro nel sen.

Rus. Pietà... perdono...

Cost. (Io non l' intendo, e già confusa io sono.)

Prèsto parla, o ch' io t' uccido,

Dove celasi l' ingrato?

(Ah dal duol mi affliggo, e gemo,

Sommi Dei che mai sarà?)

Rus. (A sì tristo complimento ,
A una pillola sì amara ,
Ah potessi una zanzara
In tal punto diventar .)

Cost. Presto parla .

Rus. Io . . . non sò niente .

Cost. Questo ferro prestamente
Farà tutto palesar .

Rus. Carità d' un semplicetto
Che non sà cosa si far .

Cost. L' Uffizial parla dov' è ?

Rus. Giusto Ciel se ha contraddetto !
Che non voglia dire a me ?

a 2. Ho la testa in tale imbroglio
Che non sò dove mi sia ,
La confusa fantasia
Mi conduce a delirar , partono:
S C E N A I V.

Camera .

Rosaura sedendo , appoggiata al Tavolino in atto
di sospensione , e Lisetta , che la consola .

Ros. **P** Overo Genitor ! come poss' io
Resistere al dolor ? L' avverso fato
Toglierti a me senza un estremo amplesso ?
La nuova di sua morte s' alza agitata
Turba la pace mia ,
Che risolvere non sò .

Lis. Si faccia cuore ,
Non si abbandoni al duol , pensi che il Cielo
Quanto minaccia più , vien più sereno .

Ros. La nuova fiamma
Dell' amato Cleante !

11

E come abbandonar? Orfana, incerta
Della sorte, e di me, che far poss'io?
si mette a sedere.

S C E N A V.

*Cleante entra con atto di trasporto, e vedendo
Rosaura in tal posizione, le corre appresso.*

Cle: **C** Ara non t' affannar son quà, ben mio.
Datti pace, e più sereni,
Volgi a me gli amati rai,
Sanno i Numi s' io ti amai,
Lo sà il tuo, lo sà il mio cuor.
La mia fiamma, il mio conforto
Sol tu fosti in ogni istante,
Vivi lieta, e vivi amante.
E godrem felice amor.

Ros. Quanto grato mi siete,
Ma in sì funesto istante
Come può serenarsi un cuore oppresso?

Cle: Che ti avvenne mio bene?

Ros. Il Padre mio naufragò nel mare,
E l' infausta sepp' io nuova di morte.
Oh mio tristo destin!

Lis. E' un pò affannata,
Ma un pronto matrimonio aggiusta tutto.

Ros. Cherati linguacciuta,
Quasi arrossir mi fai. *piano a Lis.*
Or non è proprio di parlar d' amore *a Cle.*
A miglior tempo, e miglior uopo io spero,
Che saremo felici: Intanto io vado ...
Ma dove volgo il piè? Se incerta io sono
Di mia felicità? Lasciami in paco
Adorato Cleante.

Clea. Libero il campo, o cara
 Lascio al dolor, che il tuo bel cuor opprime
 Ma del mio interno fuoco
 La fiamma a palesar verrò tra poco. *parte*
Ros. Lise tra andiam; scrivere io bramo un foglio
 Del Genitor defunto alla Sorella,
 E darle di sua morte
 L'atto annunzio fatal della sua sorte. *p.*

S C E N A V I.

Strada con Casa di Pandolfo.

Rusignolo, Lucindo, e Trastullo, indi Lisetta.
Luc. **C** Oraggio Rusignol, quella è la casa.
Tras. **C** Animo, non temer; batti alla porta.
Rus. Coraggio... Animo... un corno!

Tremo come un pennino;
 Povero Rusignolo
 Fai la ronda alle spalle,
 Se nò la passi male, e male assai.
 Risolvi Rusignol... pensa... che fai? *botte*
Lis. Chi batte? Ohimè che miro! *(alla finestra)*
 L'ombra del mio Padrone
 L'ombra del morto. *fugge.*

Luc. Tras. Fermati, fermati
 Resta a sentir.

S C E N A V I I.

Lisetta, Rosaura, frettolose, e detti.
Lis. **I** L. Padrone... il Padrone, sì Signora
 E' vivo in carne, e in ossa;
 Eccolo... oh mi rallegro. *a Rus.*
Ros. Caro mio Genitore! *lo abbraccia*
Rus. *(Forti li Rusignol... che far degg'io?)*
 Non son morto altrimenti;
 Cara la figlia mia. *con tenerezza*

(Oh che scena curiosa!)

Lis. Tenerezze amorose! *vedendo abbracc. Ros.*

Luc. (Amico, ehi meno caldo.) *piano a Rus.*

Lis. Signor, mi sembra un poco immelensito.

Rus. Dirò . . . fu il bastimento!

Ripercosso . . . percosse . . . il capo infranto

Produce un' emicrania

Di cento palmi, e più sotto la gola;

E mi offuscò la voce e la parola

Ma guardate . . . a proposito

Il mio liberatore in lui mirate. *accenna Luc.*

E gli promisi in premio

La mia diletta figlia: ora a tua sorte

Ascrivi avere un così bel consorte. *a Ros.*

Ros. Qual comando! Che ascolto? *confusa*

Lis. Ha promesso a Cleante. *a Rus.*

Rus. Anche lui sposerà.

Luc. Bestia! Me solo. *piano a Rus.*

Rus. Bestia! Me solo. *forte*

Lis. E' fuor del seminato,

Compatirlo conviene; oh via si vada

Ad ordinarle un Medico.

Tras. (Combina l' espediente.)

Luc. Cara Rosaura mia, perchè sdegnate

I miei teneri affetti?

Ros. Tempo non è di ragionar d'amore

Quando stà incomodato il Genitore. *parte*

Lis. Or, or preparo il letto,

L' acqua calda, il salasso, e l' altre cose

Necessarie a guarir dal mal di testa;

Che fosse pazzo mancherebbe questa! *parte*

Luc. E mi lascian così? *Trastullo intanto*

Introducilo in casa;

E tu conserva

Il carattere istesso, e la figura.

Rus. Lasciate fare a me. (Reggi impostura!)
entra in casa con Frastullo.

Luc. Ah! come vivere
Senza il mio ben
Nò che possibile
Giammai non è.
Quel volto amabile
Scolpito ho in seno
E' a Lei quest'anima
Fida sarà. *parte.*

S C E N A V I I I.

*Pandolfo con un Moro, che fa degl'atti
d'ammirazione, poi Lisetta.*

Pan. **P** Atria mia ti tiveggo
Dopo tanti sospiri, e tanti affanni
Voglia il Ciel che la figlia
Sopravviva al dolor di mia sventura!
Andiam, mio fido, prodiga mercede al Moro
Avrai da me; voglio introdurmi in casa.
Ma vien Lisetta, oh stelle!
Lisetta non mi vedi?

Lis. Vi ho veduto ch'è un ora,
E già l'acqua è scaldata,
E il Medico a momenti qui sen viene.

Pan. Che parli d'acqua calda!
Di Medico che parli? io non t'intendo.

Lis. Or che siete ammatto ben comprendo, per p.

Pan. Ma sentimi Lisetta, . . . *con premura*

Lis. Io non vi ascolto:
La Padrona vogl'io
Soccorrer, che n'ha d'uopo, il fier cordoglio

Dello Sposo, che scelto voi le avete

15

L'ha tratta in un deliquio.

Pan. Come? La figlia mia? Che Sposo dici?

Lis. A colui che vi trasse

Dal periglio di morte . . .

Pan. Il mio Liberator fu questo Moro.

Lis. Ci vuol altro, che sangue.

E' pazzo, sopra pazzo, arcipazzissimo.

Pan. Lisetta più rispetto, o fuor di casa

Ti caccio in quest'istante.

Lis. Vi compatisco, siete tracotante. *parte*

S C E N A I X.

Pandolfo, poi *Lucindo*, indi *Trastullo*.

Pan. **C** He mondo nuovo è questo?

La Casa è diventata

Uno spedal di matti: almen la figlia

Sentiam . . . v'è per entrare in casa e *Luc.* lo

Luc. Bravo! D'incanto; . . . (*tratt.*

Mi ha informato Trastullo, già sò tutto;

Vanno le nostre cose a maraviglia

Fino Rosaura il Padre suo ti crede. *parte*

Pan. E voi con chi l'avete? *maravigliato*

Tras. Che vuoi fare il buffone? Ora bisogna

Il giudizio adoprar, non perder tempo.

Venti zecchini cavano un pensiero. *a Pan. e p.*

Pan. A me sciocco, Cospettone,

Quest' affronto a me si fa,

O vergogna del Casato,

Disonor del Sindacato,

O per sempre vilipesa

La mia bella antichità.

Che direbbe se vivesso

Il mio Nonno, e il mio Bisnonno.

Cencio, Berto, Cecco, e Tonnio
 Primo onor di mia Famiglia
 Gli vedrei inarcar le ciglia
 Pien di sdegno, e di stupore.
 Basta, Basta, a ferro, e fuoco,
 Quest' affronto a tempo, e loco
 Tu mi avrai da pagar,
 Ombre degl' Avi invitti
 Se non avete raccoli
 Uscite a passi fitti
 Dalle tartaree Porte,
 Venite colla morte
 Quest' empj a gastigar.

parte

S C E N A X.

Strada.

Cleante, Rosaura, indi Costanza.

Ros. **I**N traccia di mia Zia,
 Caro Cleante io vado

Per recarle la nuova di mio Padre.

Cle. Cara, del nostro amore

Quando dar ci potrem le prove estreme

Unendo l'alme a consolarsi insieme?

Ros. Succederà fra poco,

E poi chi sà?...

Cle. Parlate,

Forse di me dubbiosa

Vacillereste mai?

Di mia sincera fede

Quai prove non darei; Voi l'imponete,

L'arbitra di me stesso ognor sarete.

Ros. Dubitar non saprei, ma il vostro affetto

Si potrebbe cangiar...

Cle. Su questa mano,

Che di baciare ardisco

Eterna fedeltà, mio ben, ti giuro.

Le prende la mano, e la bacia.

Cost. Ti ho pur colto una volta, empio spergiuro.

Cle. Che veggo, eterni Dei! *confuso*

Ros. Che incontro è questo! *scostandosi confusa*

Cost. Bacia, bacia, carino,

Bacia la bella mano

Alla Consorte tua, donagli il cuore. *ironi-*

Cle. O mia vergogna eterna! *(camento)*

Ros. O mio rossore!

Cost. Forse credevi, ingrato

Che dividesse l'Ocean profondo

La mia Patria da Siena?

O che inospite vie

Arrestasser l'ardor del mio coraggio

Per involarmi a te?

Con tuo rossore

Mira i trionfi d'un tradito amore.

Da te invan crudel si spera

Avvilir la mia Costanza,

Ne a tradir la mia speranza

Giungerà il tuo pensier.

Vivi lieto, ma rammenta

Che infedele a me tu sei.

Vendicar sapran gli Dei

La mia pena il tuo piacer. *p. disperate*

S C E N A XI.

Cleante, Rosaura, indi Rusignolo, Lucindo

Frastullo, e Lisetta.

Cle. **S**i raggiunga, si plachi: parte seguitandola

Ros. Che strana metamorfosi è mai questa?

Confuso il cuore in tale istante resta.

Ma viene il Genitore .

Io gli leggo nel volto

Della sua fantasia l'idee sconvolte .

Rus. Figlia così a buon' ora

Perchè vi trovò fubra , e dove andate ?

Ros. In traccia di mia Zia

Per recarle di voi grata novella .

Rus. Sà , che vi ho fatta Sposa mia Sorella ?

Ros. Non parliamo di ciò

Rus. Ma Figlia mia

Queste son cose , che piacer sovente

Sogliono alle fanciulle , e se sapessi . . .

Luc. (Dove diavolo sei fitto *piano a Rus.*

Ti cerco , e non ti trovo ; adesso è il tempo

Che la mano di Sposo

Porga Rosaura a me .)

Rus. Via figlia cara

Addomestica un pò la tua natura

Al carattere docile , e avvenente

Del mio Liberator . *accenna Luc.*

Lis. Gran novè grosse . *esce infuriata*

Rus. Cosa avvenne ? Che fu ? *con premura*

Ros. Parla , Lisetta ?

Lis. Morta è vostra Sorella

D'una fiera podagra ; e pedignoni .

Ros. Povera la mia Zia

Rus. Salute a noi finchè non torna lei ;

Pensiamo agli Sponsali .

Lis. Oh che matto glorioso

Parlar di nozze , e non curar di morte .

Tras. Rusignolo ; che fai ? *piano a Rus.*

Or'è tempo , che serva il mio Padrone .

Luc. Se più ti prendi a giuoco

Un interesse tal, con questa il cranio
Ti spacco in mille pezzi.

Lo minaccia con una pist.

Rus. Se mai non siè provato *pauroso*

Non si avvezzi,

Figlia, dagli la mano, *risoluto a Ros.*

Ros. Ma permettete . . .

Lis. Povera Padrona,

Ha dar nel Genitor, che è pazzo affatto!

Rus. Sentite voi? mi prendon per un matto

Luc. Non me ne importa niente

Rus. Importa a me, se non importa a Voi,

Ma parliamo fra noi

Vedete quant' è bella?

Luc. E che vuoi dir perciò?

Rus. Che il premio, è poco,

E che per quel musino

Cento ruspi ci vuole a far pochino,

Non vedete, che grazia,

Che ritondetto piè, che bella mano

Sembra proprio la Vener di Tiziano.

Mi dispiace, che per forza

Esser Padre le debbo

Altrimenti . . .

Luc. Via taci animalaccio

E pensa al tuo dovere. *mostra la pist. e p.*

Rus. Sarà servita.

Ros. Ah Genitore amato,

Non mi sacrificate,

Rus. Taci lì.

Ros. Per questa man, che bacio . . . *bacia la mane*

Vi prego, vi scongiuro . . .

Ah sono dispesata.

Rus. fa cenno di sdegno, poi di compiacenza

Rus. Non posso più . . . or ora . . .

Fò una Rusignolata

Andate Figlia sconsigliata . . .

Ros. Parto per ubbidirvi . . .

E a voi mi raccomando . . . parte . . .

Rus. Il Padre un poco più . . .

Faceva un contrabbando, . . .

Questa Posticcia figlia . . .

Ha un certo non so che . . .

Che piace pure a me, . . .

Ah Care Donne . . .

Donne belle . . .

L'amor per voi . . .

Mi ha sempre arso, e distrutto, . . .

E fino da piccino in voi mi piacque tutto . . .

Tutto mie care Donne, . . .

Tutto mi piace in voi . . .

Mi piacciono le gonne, . . .

Che non abbiamo noi, . . .

I nastri e Pennacchiere . . .

Le chiome bionde, e nere . . .

Il delicato viso . . .

Gli atti, le grazie, e il riso . . .

E tutto finalmente . . .

Dal Capo fino ai piè . . .

Ma quel che più mi piace . . .

Son certe bagatelle . . .

Che nelle Luci belle . . .

Mie care Donne avete . . .

Onde ognor' alto, e basso . . .

potete far di me . . . parte . . .

. . .

S C E N A . X I I .

Costanza volendo fuggire , *Cleante* la trattiene ,
indi *Pandolfo* , e *Rosaura* .

Cost. **L** Asciami traditor . . . *fa forza*

Clea. **L** Mia vita ascolta
Almen di questo labbro i detti estremi .

Cost. Non lo sperar , crudel , troppo soffersi
Dell' incostanza tua
Le più barbare prove , ed or vorresti
Espormi a nuovi oltraggi ?
(Si deluda l' ingrato .)

Clea. Fu semplice illusion . . .

Cost. Troppo compresi ,
Non sperar mai più amore
(Voglio un pò divertirmi , all' opra , o cuore !)

Clea. Poi che inflessibil' siei ,
E che del tuo bel cor questi miei detti
Non ricercan le vie , trionfa pure
Godi alla morte mia :
Con quest' istesso acciario ,
Che mi difese in Campo , aprirmi io voglio
Questo misero cor , che a te donai .

Cost. Eh via non far bravure , che ho inteso assai
Tutti , tutti gli amanti
Con tenere espressioni , e cuor da forte ,
Mille volte incontrar vogliono la morte ;
Ma se mai si trattasse
D' un fatto concludente
Sapete come va ? non fanno niente . *con ironia*

Clea. Io non resisto più ; Guardami ingrata .
Snuda la spada , e v' à per ferirsi .

Pan. Che diavolo mai fate ?
Che ! Due stomachi avete ?

Ah di grazia la spada riponete .

Ros. Oh che gran sorpresa .

Cost. (Già mi tremava il cor dallo spavento .)

Pan. E voi Signora Monca

Lo lasciavate uccider come un tordo ?

Cost. Io niente ho da che far con quel balordo .

Clea. Son tradito . . . *a Pan.*

Pan. Da chi ? *a Clea.*

Cost. Cleante adora

La figlia di Pandolfo

Ch'è naufragato in mar .

Pan. Come ci entra mia figlia ?

Ed io son pur Pandolfo. E voi chi siete ?

Clea. (Non le porgete orecchio)

Rosaura non ha colpa . *piano a Pan.*

Lasciatela garrir . *piano a Ros.*

Vi son costante . *piano a Cost.*

Cost. Lo ha sedotto la scaltra . *a Pan.*

Ros. In iscompiglio

Posta ha la nostra Casa .

Cost. Siete una civettina .

Ros. Non parlate così .

Clea. Crederemi , Signor , son imposture .

(Io son stufo di già di questi imbrogli

La bile si solleva .)

Larà , larà , larà . *ironicamente*

Cost. Dico la verità . . .

Ros. Tutto è bugia .

Cost. E' un' audace costei . .

Pan. Ed io non sò capir nè voi , nè lei .

Io penso , e penso bene ,

Che l'error della figlia

Abbia un oggetto istesso ;

Ma concludo però, che voi Signora
Di un disordine ral siate l'autrice
Per far' la causa mia sempre infelice.

Cost. Per nierà, Signor Pandolfo
Deh credetemi innocente

Clea. Deh credetemi innocente.
Ma lasciavami ammazzar.

Larà, larà, larà ec. *ironicamente*

Ros. Caro Padre, io non sò niente
Non sò niente in verità.

Clea. Non sò niente in verità come sopra
Ma rubar mi vole il cuor?

Larà, larà, larà ec. *canterellando*

Caro ben vi son fedele *a Ros.*

Tutto vostro è questo cor. *a Cost.*

Ros. Non vi credo. *piano a Clea.*

Cost. Taci ingrato. *piano a Clea.*

Pan. Dite un poco Signorini

Questa cosa come v'è? *animoso*

Cost. E' colei la fortunata. *iron. a Pan.*

Ros. Non è vero siete voi *iron. a Cost.*

Clea. Il mio ben sol voi sarete. *piano a Cost.*

Il mio cor per voi sarà. *piano a Ros.*

Ros. Cost. (Mi lusinga, m'innamora

Come odiarlo? Io l'amo ancora

Ma fra il dubbio, e la speranza

Più confuso il cuore stà.)

Pan. Ma che io non conto niente? *alterato*

Tu larà, larà, larà ec. *ironico*

Clea. Mio padrone riverente,

Non temete, non pensate. *le prende*

Pan. Ma la testa m'imbrogliate *(la mano*

a j. Son le cose accomodate.

Ognun lieto resterà.

Pan. Lo consenso, sì va bene,
E godrem felicità.

Ros.Cost. Che piacere,
Che diletto

Pan.Cle. Amicizia

Vi prometto

Tutti. Un'evento

Più grazioso

Nò di questo

Non si dà.

partono

S C E N A XIII.

Trastullo solo.

D Ice il proverbio pur chi cerca trova:
Cerco del mio Padron, di Rusignolo
E di due niun ritrovo.

Questo proprio mi sembra un Mondo nuovo.

Già mi è noto per prova

Che l'impacciarsi con gl' Innamorati,

E' come seguitar, l'ombre del muro

Che quanto più ci avviciniamo ad esse

Men si rintraccia dove siano, il loco.

E si celano al guardo a poco, a poco. *parte*

S C E N A XIV.

Camera con Tavolino, e Sedie.

Rosaura, poi Pandolfo.

Ros. **D** Etidersi conviene
Più resistere non posso a tanti affanni:

A Cleante si scriva;

Mentre demente è il Padre,

Altra via non ci resta,

Che attendere il destin della sua sorte. *scrive*

Idolo mio; poichè l'avverso fato

Perdere a fatto al Genitore il senno...

Pan Brava la figlia mia;

Così mi piace assai, così v'è bene

Studiar per esser dotti sol conviene.

Ros. (Oh Diavolo! Si celi.) *riponendo il foglio*

Pan Lascia veder quel foglio... *con autorità*

Ros. E non è niente: ho fatta

Una nota de' panni del bucato.

Pan Voglio appunto vederla *alterato*

Ros. Oh avverso fato!

Chi sa di voi per prova

Quanto è tiranno amore

Avrà del mio dolore

De' casi miei pietà.

ci Donne mie fuggite l'uomini

(..) Che son perfidi e mendaci

Avvoltoj sono rapaci

E più d'una ormai lo sà.

Di predare i nostri cuori

Cercan sempre i Traditori

Per poi farne orribil strazj

Con la loro infedeltà, *parte*

Pan. legge Oh che bella lezione!

Scriver cose d'amore, e dir ch'io sono

Un pazzo! Oh questa poi non la perdono. *p.*

S C E N A X V.

Rusignolo, indi Costanza.

Rus. **P**ria d'aggiustar le cose

Vò vender tutti i mobili di Casa,

Vò fare aprir lo scrigno,

E grattare il danar che vi è riposto.

Dunque tosto si vada... *per partire*

B

Cost. Perdonate ... *lo prende per un braccio*
Mi rallegro con voi ...

Rus. (Oimè, siamo di nuovo
Con questa tramontana.)

Perdoni, ho fretta ... *per fuggire*

Cost. Ma perchè fuggite?

Io non sò farvi male,

Che voi scappate come avete l'ale.

Siete quivi opportuno.

(Voglio ingannar costui se mi riesce.)

Rus. (Costei m'arresta, e la paura cresce.)

Cost. Sento; che vostra figlia

Quest'oggi è fatta Sposa

E voi Vedovo siete, e Possidente.

Rus. Lode al Cielot! (Non sà, ch'io non ho

(Veggiamo d'ingannarla) niente.)

Come sarebbe a dir potrei servirla?

Cost. Un grande arcano

Palesar vi vorrei, ma

Rus. Tiri avanti,

Comincio a averci gusto. *con trasporto*

Cost. Giurate fedeltà.

Rus. Per Giove Ammone,

Per Diana Efesina, e per Mercurio,

Giuro, arcigiuro, sopra il fiume Stige

Eterna fedeltà.

Cost. Basta così; porgetemi la destra.

Rus. Ecco Ciprigna mia, stendo la mano

Preparandomi a udire il grande arcano.

si danno la mano

Cleante, e detti.

Cle. **E** Vviva i fiori Sposi con iron. e risolutez.
 Scostati, temerario. snuda la spada
 Fue: Ed un passaggio da Gemini in Aquario,
 Salva, salva; una spada! *fugge spaventato*
Cle. Or scaglia contro me.

L'immensa serie

Cost. Dell' invettive tue. *volendola rimproverare*

Cost. Niente mi cale

Una sorpresa; assai diverso stato

E' il presente, e il passato.

Una volta ti amai, ma cangia aspetto

Dall' odio ch' io ti porto, al primo affetto.

Cle. Nò non sarà,

Si fiera minaccia mi disarmo

Ed io potrei tollerare care luci il vostro sdegno

Io divenir men degno dell' amor vostro

Ah! pria piombi sopra il mio Capo

Un fulmine del Cielo

Fuggiamo queste spiagge crudeli

In altri tempi sotto auspici migliori

Gli Dei propizj

Il nostro stringeranno fortunato imeneo

Ecco int me stesso tutto l' Amore avvinto

Care luci adorate avete vinto.

Deh serena il tuo sembiante

Idol mio, mio dolce amore

Che costante a mille pene

Sei la fiamma del mio cor.

Vado Oh Dio; perchè mi arresto

Mi circonda il duol tiranno

Caro ben a tanto affanno

Già vacilla questo cor.

Se v'è alcun che viva amante

Compatisca il mio dolor. *partono*

S C E N A XVII.

Sala con due porte con tavolino. Notte
*Pandolfo con quattro Uomini armati di bastone,
 indi tutti a suo tempo.*

Pan. Siete agli ordini pronti.
 Vegliate in mia difesa; il premio vostro
 Oltre il denar, sarà la grazia mia:
 Dir che ho dato in pazzia? *li nasconde*
 Metter gli amanti in casa, e far di peggio.
 Son cose di spavento. *và per entrare in camera*

His. Appunto vi cercavo; *con lume*
 E' preparato il Letto, e l'acqua bolle.

Pand. Sì per cocerti fino alle midolle. *la seguita*
Lucindo con vari armati di bastoni, poi Tras,
All' oscuro mi confondo;

Voi restate fin ch' io chiami ai sudd. che
Sorte rea da me che brami. (si ritirano
Cosa brami amor da me?

Tras. Con coraggio vi avanzate
 Non temete son con voi,
Rusigolo attende noi,
Ma non scorgo adesso ov' è.

Cost. Qui si cela il traditore,
 Vò scoprir la nera frode,
 Niun quì vede, niun quì mi ode;
 Opportuno è il luogo già.

Clea. non osservato Vilipeso nell' amore
 Tenterò se il nuovo fuoco
 S' accendesse a poco, a poco
 Se nò vivo in libestà.

Luc. Quì c'è gente a *Tras.*

Tras. Sento anch'io con paura

Luc. Che facciamo Amico mio?

Io comincio a dubitar,

Cost. Una voce

Clea. Parmi udire

Cost. Stò in orecchi

Clea. Vò sentire

a 4. Sento il cuore ingelidire

Da spavento, e da timor.

Pand. con lume Ho sentiro un brullichio,

E mi sembran voci umane,

Vò veder se guaste, o sane,

Ho l'idee . . . che fate quà? *vedendolb.*

Cost. D' un ingrato io vengo in traccia *pietosa*

Clea. Cerco anch'io d' un' incostante. *pietoso*

Luc. Aspettar ci fai birbante?

E' due ore, che son quà. *alterato*

Pand. Ma che sogno! Voi chi siete? a *Cost.*

Voi Signor, con chi l' avete, a *Luc.*

E quest' altro cosa vuole?

Tutti andate via di quà. *con caldo*

Luc. Rusignolo meno chiasso . . . *con impeto*

Tras. Manda un poco un fiasco abbasso.

Pand. Ed io dico, e vi ridico,

Ché sbrattiate via di quà, *posa il lume*

Cost. Mio Signore perdonate

Un errore involontario. *con traspetto*

Clea. Son venuto . . . mi confondo ! . . .

(Cosa mai di me sarà?)

Pand. Ladri, ladri, in casa mia grida, e ven-

Soccorrete, Amici, aiuto. (*gono i nas.*)

Luc. Rusignol meno pazzia

Q ti servo come v'è, *plano a Pand.*

Pand. Come? A me? Birbon, che sei?

Presto, presto, Amici miei

Discacciate quest' indegno

Discacciate via di quà.

Luc. Ah furfante! un tradimento,

Tras. Presto, Amici, soccorrete, *chiama i nas.*

a 2. Trucidarvi quanti siete

Questa spada ben saprà, *agli uomini di*

Tras. Alle stragi, al ferro, al foco *(Pand.*

Su coraggio io vi precedo, *si attacca*

la zuffa tra gli Uomini di Pand. e quelli di

Lucindo, e segue combattimento.

Cost. Sommi dei, che cosa vedo

Ah fermate per pietà, *s' interpone.*

cessa la zuffa, e gli uomini di Pand. fuggono.

Pand. Son perduto! *vedendo fuggire i suoi.*

Luc. Traditore! *a Pand. minacciandolo*

Tras. Assassino! *a Pand. percuotendoli la spalla.*

Cost. Clea. a 2. Qual orrore! *da se*

a 5. Che spavento è questo quà, *ognun da se*

Un sì strano avvenimento,

Nò, che simil non si dà.

Pand. Ah si fugga almen di quà, *fugge inosserv.*

In questo tempo entra Rus. con un colascio-

ne ballando, e cantando fingendo non veder

gli altri.

Rus. Che bel vivere alla moda

Mangiar, bere, e non far niente,

Alle spalle della gente

E spassarsi quà, e là,

La lera lera, la lera là,

Chi la buba far non sa

Venga a scuola pur da me,
 Che maestro diverrà,
 La lera, lara lalera la.

Lis. Pover uomo! il mio Padrone *frettolosa*
 Mezzo morto in letto stà...
 Ma che vedo... che accidente!
 Se il padrone eccolo quà.

Ros. Chi soccorre in Genitore, *affannata*
 Cari Amici per pietà?
 Ma che miro!... qual' errore,
 Padre mio voi siete quà? *maravigl.*

Rus. Care mie viscere,
 Figliuola amabile,
 Balliamo un poco,
 Qualche bel giuoco
 Si ha da inventar. *La prende per*
mano, e la forza a ballare.

Ros. Lis. a 2. Ha perso il senno
 Il pover uomo!

Rus. Son galantuomo
 Ognun lo sà.

Cost. Clea. a 2. Ma lasciatelo vi prego.
 Stare in pace per pietà.

Lis. Arrestatelo che è pazzo.

Cle. Io non reggo a tal schiamazzo.

Cost. Nò Signor ciò non v'è bene
 Strapazzarlo non conviene
 Pover uomo! Dite un può
 Vi son grata sì, o nò? *con brio a Rus.*

Rus. Siete l'alma del mio seno.

Luc. Scellerato, vò vendetta. *a Rus.*

Rus. Cosa dite, io non v'intendo. *a Luc.*

Tras. Per te nascan questi imbrogli. *a Rus.*

Luc. Tras. a 2. Ma l'avrai da far con me:
lo percuotono sulle spalle.

a 4. Siete pazzi tutti quanti,
 Siete pazzi per mia fe.

Luc. La parola...

Tras. La promessa...

Rus. Sì Signor, sarà la stessa.

a 4. (Non comprendo quest' affare.)

Tras. Bada bene, non sbagliare. *a Rus.*

Tutti. Ma pensar meglio conviene,
 Questa cosa non va bene.

Oh qual moto inusitato

Fa la terra a poco a poco

Qualche interno ascoso foco

Con gran strepito e fracasso

Palesandosi verrà.

Il timore, e lo spavento

Vacillare il cuor ci fa.

Fine dell' Atto Primo.

A T T O II.³³

SCENA PRIMA.

Strada, con Casa di Pandolfo.

*Rusignolo con un Magniano, e un Rigattiere,
indi Lisetta.*

Rus. Resta così fissato *al Rigattiere.*
Della mobilia tu porta il contante,
E tu di quello scrigno
Spacca la serratura *al Magnano*
Ehi Lisetta . . .

Lisetta . . . che sei sorda nell'orecchie?

Lis. Son prontissima; cosa mi comanda?

Rus. Conduci tosto in casa questa gente,
E lasciali pur far ciò che faranno ;
Abbiam fissato tutto,
Non vò più tante antichità di Brescia.
Vò rinnovare i mobili.

Lis. Sarà pronto obbedito. *và per partire*

Rus. Ei dico un'altra cosa,
Colla sollecitudine maggiore
Porta in cantina il letto,
Il Medico ha ordinato,
Che all'umido io riposi, e in luogo oscuro.

Lis. Che diavol dite mai?

Rus. Taci, il cenno adempisci, ho detto assai.

Lis. Andiamo buona gente *ai suddetti.*

(O questo è originale veramente!) par.

Rusignolo solo.

AD aspettare in piazza
 Si vada questi amici, e appena avuto
 Il bramato contante
 Svigno in un batter d'occhio,
 E lascio nelle peste, e negli impicci*
 Lucindo, e quel birbante di Trastullo
 Così fanno i miei pari
 Onde ciascuno ad emularmi impari. *parte*

S C E N A III.

*Pandolfo va per entrare in casa, e vede
 uscire i Facchini, che portano via le
 masserizie, indi Lisetta.*

Pand **C**He novitade è questa?...
 Dico!..., che muto casa?

Che sgombero?... ah canaglia...

Ajuto son rubato! *Grida, e i Facchini
 fuggono, e lasciano la roba*

Lis. E' già stato servito, ed il Magnano
 Ha spaccato lo scrigno fino in fondo a **Pan.**
 E vuole esser pagato.

Pan. Il diavol che ti porti...

Che parli di spaccare?

Lis. O bella! detto scrigno de' danari
 Come voi comandaste.

Pan. Oh che birboni!

Assassinare un povero padrone! *entra infur.*

Lis. Ha perso proprio l'uso di ragione.

Veggio che già vacilla

Nel sen la sua costanza,

Ma poi la sua speranza

Ritorna a germogliar.

Veggio qualche scintilla
 Che gli rinnuova il fuoco
 E il Padron prende giuoco
 Di farmi delirar. *parte*

Pandolfo esce di casa frettoloso.

Pand. Alla Giustizia, sì alla giustizia
 Furfantacci Assassini, aprir lo scrigno
 Voglio fargli impiccar, voglio vendetta,
 Ladri, ladri canaglia maledetta. *p. arrabb.*

S C E N A I V.

*Costanza in abito da Zingara con bacchetta
 in mano.*

A Che mai riduce amore
 Quando accende un vero affetto
 Cangiar d'abito, e d'aspetto
 Fino il barbaro ci fa.
Cari amanti che il vedete
 Decidete in tale stato
 Se da amore un cor piagato
 Almen degno è di pietà.
Vestita in questa guisa, per Costanza,
 Niun ravvisar mi sà... ma vien Cleante
 Coraggio o miei pensieri,
 Ora è il tempo opportuno, a grand' imprese.

S C E N A V.

Cleante, e Detta.

Clea. **M** Isero me! che affanno!
 E non sò dove il piè... *(cerco)*
 Rivolga oh Dei!...
 Forse... che sia partita...
 Col favor della notte?
 Ma Cleante che pensi, e che risolvi? *sospeo.*
 Ho risoluto alfin... vada ovè vuole

Obligarla convien... Rosaura mi ama,
A lei ritornerò... *risoluto.*

Cost. Perfido!... dà se:

Cle. Io voglio

Darle la man... che veggo! *vede Cost.*

Una Zingana parmi.

Cost. canta Donne chi brama

La Zinganiella

Graziosa, e bella

Ecce là quà!

Incantatrice

Scerne il futuro,

E ognun felice

In amor fa

Cle. Oh questa è bella! *dà se*

Ehi Maga... Maga!...

Curiosa, e vaga

Venite quà.

Cost. Cosa comanda?

Clea. Che far sapete?

Cost. Le vie segrete

Svelo del cuor

So prevedere,

So strolagare,

E nel mestiere

Non faccio error.

Clea. Avrei bisogno.

Ma mi vergogno...

Cost. Parlate libero

Senza timor.

Clea. In grazia ditemi

In tale stato

Se fortunato

Sarò in amor.

Cost. Chi un dì vi amava.

Non vi ama adesso.

Ve lo confesso.

Ed è così.

Clea. Ma l'ho perduta.

Cost. Lei vi ha lasciato.

Perchè un ingrato.

Le foste un dì.

Rosaura poi,

Quella che amate.

Non la sperate.

Vostra non è.

Clea. Chi ciò vi ha detto?

Cost. Dall'arte mia;

E la magia.

Giunge fin qui.

Clea. (Io son confuso.)

Cost. (Sorpreso resta.)

a 2. Eguale a questa

Sorte non vi è.

Da me imparate.

Da me apprendete.

Amanti semplici.

A oprar così.

S. C. E. N. A. V. I.

Pantolfo, indi *Lucindo*, e *Trastulla*.

Pan. **H**O tanta rabbia in seno.

Che dovunque io mi sia non trovo.

Sarà dunque possibil che si creda.

Un uom della mia sorte.

Luc. Appunto Rusignolo gli batte la mano.

Ora faremo i conti sulla spalla.

Tras. Sì birbante,
Se il vino ci fa perdere il cervello
Con il baston... *minacciandolo*

Pan. Signori sbaglierete
Io non son... *confuso*

Luc. Che un briccone,
E un mancator di fede, un incivile...

Pan. (E seguita con questi complimenti.)
Ma sentite...

Trst. Non serve,
A Firenze non siam...

Pand. Lo sò ancor io,
Ma lasciatemi dir... *arrabbiato*

Luc. Tradir gli amici
Ed esporgli al periglio della vita?

Tras. Fin ignorar l'affare della Sposa?

Pand. Ma in somma cosa dite *con caldo*
Di Sposa, e tradimenti?

Io non capisco niente

Luc. Pochi discorsi, e buoni
O Rosaura quest'oggi è mia Consorte

O troverai per le mie man la morte. *p.*

Tras. Rusignol, se tradisci il mio Padrone
Il torto vendicar saprà il bastone. *parte.*

Pand. Che Sposa?... che Rosaura?
Che Rusignol!... che affronti?

In che razza di Mondo son' io mai?
Tutto è arcano per me...

Sorte tiranna!
Scampar mi fai dal Mar, poi sulla Terra?

Mi persegui così?..
La Fantasia...
Comincia a vacillar, barbaro fato

Perchè ti prendi a giuoco un sventurato?

Perchè mai tiranne stelle

In sì misero martire

Più nemiche, più rubelle

Verso me non vi mostrate

Che men barbaro è il morire

Della vita che serbate

Agli affanni, ed al dolor.

Infelicc, e qual poss'io

Sperar pace in tante pene?

Uno stato eguale al mio

Come può soffrire un cuor, *parte*

S C E N A VII.

Costanza, poi Cleante, indi Rusignolo.

Cost. O Pportuno si rende

Un tale strattagemma ai desir miei.

La Casa di Pandolfo

È un oggetto per me di osservazione,

Che abbandonar non posso,

Se mai verrà l' ingrato

Voglio veder, voglio osservare ogn' atto

Per poi rimproverarlo in varie guise

E per farlo arrossir ... ma giunge appunto

Inosservata io voglio *si ritira*

Ascoltare i suoi detti.

Clea. entra confuso Gl'atti, i moti, la voce

Di quella Zingaretta

Mi hanno rapito l' alma!

Oh amor tiranno.

Quanti oggetti presenti agli occhi miei

E per tutti mi accendi?

M'innamora Costei. Rosaura adoro,

Per Costanza deliro,

E sempre incerto, e vacillante è il cuore,
O quanto ho da soffrir barbaro amore?

Cost. Se fosse eguale il cuor! *in disparte*,
Si provi almeno

Voglio far l'esperienza. *si ritira*

Clea. Pria che mi vinca il duol...

Giunge il mio fuoco *vedendo venir Cost.*

Assistetemi Numi almen per poco *si ritira*

Cost. Che bel diletto il vivere alla moda,
E far che ognor trionfi il nostro sesso
Negli Amator la varietà si loda,
Molti averne, un amarne, e cangiar
(spesso.

Clea. La Lucciola, e la Donna è cosa eguale
Questa volando cangia ognor colore,
La Donna ch'è un volubile animale
Or ha di gelo, or ha di fuoco il cuore.

Cost. (Si crede ch'io l'ignori.)

Clea. (E lei s'infinge.)

Cost. (Quanto s'inganna!)

Clea. (E lei quant'è in errore!)

Cost. E via s'accosti, *a Clea. ironicamente*

Clea. Eh via si faccia cuore! *a Cost.*

Cost. Io non scotto,

Clea. E il mio carbon...

Rusig. *entra nel tempo che cantano. e sentendo
le ultime parole di Clea. finisce il verso di-
cendo* Non tinge.

Mi piaccion le Canzoni alla Carlona

Anch'io sempre cantai fin da piccino,
La soria di Mastrilli, e del Guerrino,
L'è più bella la mia Rificolona.

Cost. Come c'entrate. Voi!

Rus. Anch' io vò divertirmi

Larà , larà , larà , là ,

Clea. Costui molto mi piace.

E' molto disinvolto .

Cost. Sù dunque noi cantiamo.

Clea. E' bella questa Scena

Rus. E' bella assai

Cost. . Molto mi piace

Clea. Cantiamo tutti uniti

Rus. Cantiamo pur cantiamo

Cost. . Son quà come volete .

Dunque

Clea. Allegri

Rus. . Allegri tutti: quanti s' ha da stare.

a 3. Che bel diletto è questo

O quanto mai mi piace

Godiamo i giorni in pace

In buona società: partono

S C E N A V I I

Lucindo, e Frastullo

Luc. **M** I fido al tuo coraggio

Tras. **M** Non dubiti Signore

Ho già fissato

Che Rinsignol . . .

Luc. Ma come?

Se poch' anzi mostrò non saper niente,

E fece da balordo , e da demente?

Tras. Il naturale suo facile inclina

A darsi in preda al vino;

Ma quando poi ragiona

Sembra proprio un Dottor della Sorbona.

Andiamo , non tema; in casa

Aggiusteremo tutto.

Luc. Io semo assai.

Troppo la scorsa sera

Ebbi a soffrir...

Tras. Ma cangia

D' aspetto anco il destino,

Sempre agli audaci

Fu la fortuna amica,

E non si acquista onor senza fatica.

Venga, e non pensi

lo la precedo.

Luc. Altri compensi.

Per or non vedo.

a 2. Dunque risolversi

Dunque decidersi

Ora convien.

Due fidi Amici

Sempre costanti

Nei dì felici

Tra smanie, e pianti

Un alma [simile

Conservar devono

Sempre nel sen partono.

S C E N A IX.

*Rosaura in Mantiglione, Lisetta, Cleante
indi Costanza.*

Ros. **S** I cerchi almeno, e poi
Se sprezza l' amor mio vegga l' ingrato
Come incontri la morte un cuor fedele.

Cle. Rosaura?

Ros. Appunto in traccia
Io veniva di voi.

Cle. Quai tristi eventi

Vi riducono a tanto?

Lis. Quella Strega Demonica della Maga

Ha scoperto che un foglio

Voi per me le inviate , e l' ha già detto

A Pandolfo , che sputa fiel per bocca :

Ros. Parlare a te non tocca ,

Sappiate che non resta

Altro mezzo per noi d'esser felici

Che vi facciate cuor , che al Padre mio ...

Cle. Seguite pur seguite , io già son pronto

Anco a perder per voi la vita istessa .

Ros. Al Padre mio potete

Domandarmi in consorte

E allor caro idol mio ...

Cost. li sorprende e dice Sì al Genitore

Domandatela in Sposa ,

E se abbisogna anch' io darò una mano .

Lis. (Uh maledetta !)

Clea (Oh Caso strano !)

Signora io non trattavo di sponsali . a **Cost.**

Ros. Verissimo , e tutt' altro

Trattava anch' io ...

Cost. Taci mi è nota

Tutta dell' amor tuo l' occulta brama

E tu folle che sei

Fatti pentir di un tale error potrei .

Ah ! perchè qualor ti miro

Perchè palpito e sospiro

Perchè mai così disarmi

Caro oggetto il mio rigor ,

Ma che parlo sventurata

Infedel che mai rammenti

Cara pace oh Dio ti sento

Già t' involi , e m' abbandoni

Al tormento ed al Dolor.

Clea. Sento che già il mio cuore
Resistere non può a tanto affetto
Si risolva una volta
E sia deciso
Per Costanza il mio amor
Già sento l'anima
Lacerarsi al pensar, che un incostante
Che un infedele io fui
Ma in questo istante oh Cara
Tutto ritorno a te
E il premio sia
Di un così dolce amore
La tua mano, il tuo affetto
Ed il tuo cuore.

Partirò, lasciar degg'io

Quell' ingrata a me sì cara

Ah! la pena è troppo amara

Che resistere non sò

A voi chiedo amiche stelle

In sì barbaro momento,

Che rendiate al mio tormento,

Sol un ombra di pietà.

Ma che dico, che ragiono

Più non reggo al mio dolore,

Chi provò nel seno amore

Compatisca il mio penar, parte

S C E N A X.

Tinaja con **Botti da Vino**, e due **Tini**, uno
da una parte, ed uno dall'altra.

Rusignolo con **Materasso in spalla**.

Rus. **C** Olle tue carabattole
Acciipe lo gramazzo o **Rusignolo**,

E vattene in cantina *lo posa*
 Questo è un luogo opportuno
 A celarmi finchè risorga il giorno:
 Cocuzze quante Botri
 Or ora un nuovo Diogene divento
 Mi celo . . . ma vò bere
 Di questo Vin che non mi costa un zero.
 E' opportuno il boccale. *vede un boccale,*
 Assaggiamo le classi, *Prende il boccale,*
spilla una Botte, e beve.
 Capperi! È generoso!
 Non vi ha che fare il Chianti, e l' Artimino;
 Dicon che la Cantina
 E' una stanza insalubre, ed io la credo
 D' un Serraglio Ottoman più deliziosa
 Là vi son Donne a Josa
 Capaci a indebolir le fibre umane;
 E quì Botri ci sono, e Caratelli,
 Gravidi d' un' liquore,
 Che fa scordare i debiti, e gli affanni.
 Vò bere un altro poco *ribeve*
 Io bevo de' Parenti alla salute,
 Degli amici dell' uno, e l' altro sesso,
 E bevo alla salute di me stesso,
 Un' altro pò di questo, *assaggia un' altra botte*
 Che lacrima di Spagna! Che Toccai!
 Di questo quì non ho bevuto mai:
 Ma lasciatemi stare . . . *comincia a vacillare*
 Io bado ai fatti miei . . .
 Come? . . . Truppe in Cantina?
 Che si combatta pur non ho paura . . .
 Cara la vita mia . . . *accarezza una botte*
 Vivi sicura . . .

A chi piace l' allegria ,
 Faccia sempre come me
 Non avrà melanconia
 Beva Vin finchè ve n'è ,
 Si tracanni . . . oh che sapore !
 Oh che gusto delicato !
 Questo Vin riveste il cuore
 Di diletto , e di piacer .
 Un'altra tascatina
 Un cintellin ce n'è . *ribeve*
 Chi può mai sera , e mattina
 Esser lieto al par di me ?
 Si beva , si canti
 Si balli , si suoni
 La solfa s' intuoni
 La la lera la .
 Son General d' Armata *posa il boccale*
 Soldati all'armi , all'armi
 Voglio Poeta farmi
 Vuò fino improvvisar .
 Quel ladroncel d' amore
 Per voi Donnine amabili
 Mi ha graffiato il cuore
 Ne me lo rende già .
 Ohimè , che caldo è questo !
 Care Donnine amabili
 Per voi mi accende amor .
 Le Botti van per aria
 Fermatevi , fermatevi
 L'idea confusa , e varia
 Fa sì ... ch'io ... non le arresto ...
 E fuggon ... quà ... e là ...
 Io ... cerco ... invano ... amore ...

Io ... m'addormento .. già ...

Si lascia cadere sul Materasso.

S C E N A X I.

*Rosaura, e Lisetta entrano frettolosamente
con due Servi cercando Pandolfo,
e Rusignolo che dorme.*

Lis. **Q**ui comandò ch'io gli portasse il letto,
Ma supponendo in lui

La fantasia stravolta

Non portai niente . . .

Ros. Oh Ciel che veggo mai!

Eccolo l'infelice! ah Padre, ah Padre

*Vedendo Rus. sdraiato dormendo, crede che
sia Pandolfo morto, e se gli getta addosso.*

Lis. Povera me, che è morto!

Chi l'ha condotto quì?

Ros. *si alza* Sventurato mio Padre!

Un gel l'ingombra

Che il trasse in braccio a morte.

Lis. Oh povero padrone. *piange*

Ros. Cielo, che smania è questa!

Io non resisto più; l'avverso fato

Mi stringe il cuor con gelide ritorte

O me infelice ... O Genitore ... o morte. *sviene*

Lis. Presto, presto dell'acqua samparielle

Poverina . . . soccorso . . .

Ma sarà meglio torla a tale oggetto,

Prendiamola, e portiamola sul letto. *Viene
condotta via da degli uomini, e par. Lis.*

S C E N A X I I.

Rusignolo che si sveglia, indi Pandolfo.

Rus. **C**On una dormitina

Si aggiusta la faccenda.

Rusignolo risolvi penso

La crise è indiavolata.

Alla Patria omicidi,

Quì cento scudi trappolati a isonne

Vendendo fino a prezzo l'altrui donne?

Mà che strepito è questo? *si sente rumore*

Che fosse mai per caso

L'onorata famiglia?

Mi asconderò quì dentro. *salta nel Tino*

Pand. entra pensoso, e fa degli atti di sorpresa,

e poi dice: In mezzo a tanti imbrogli

Come posso scampar? ...

Chi mi vuol marto ...

Chi minaccia d'uccidermi,

E chi vuole

Per forza la mia figlia ...

Almen voglio per poco

Involarmi a ciascuno.

In questo Tino (nell' altro Tino

Asilo offresi a me contro il destino. *salta*

S C E N A XIII.

Fintantochè non sono scoperti, Pandolfo e Rusi-

gnolo vedendosi fanno degli atti di minaccia,

di timore, di risolutezza, ma tornano a celar-

si nel tempo che vedono arrivare gli altri.

Rosaura, Cleante, Lisetta, poi Costanza con

4. uomini armati, poi Lucindo, e Trastullo.

Ros. **C** Leante, oh Dio! *affannata*

Guardate in quale stato il Genitore...

Ma... ohimè che veggio! L'infelice salma

Quì più non è? ... chi l'ha rapita oh stelle?

*Clea. Anch' io confuso resto, *sorpreso**

Lis. Misera me, che laberinto è questo?

Cost. Fosse mai quì l' ingrato?

O ciel che miro! *entra e vede tutti resta sorpr.*

Ah sì pur troppo è desso! *confusa*

Ros. Signora il caso mio

Di gran pietade ha d' uopo;

Il Genitore

Poc' anzi estinto in questo loco stava,

Ed or più nol ritrovo.

Cost. Forse viver potria; nelle sventure

Non convien avvilir . . .

Luc. *entra furioso* Saprò trovarti

Perfido in ogni loco. *non osservando alcuno*

Cost. Chi cerchi smargiassone? *a Luc.*

Luc. Cerco d' un scellerato, d' un briccone.

Tras. Tacete per pietà. *piano a Luc.*

Cost. Parla.

Ros. Che avvenne?

Lis. (Tremo come una vettrice.)

Cost. Presto parla, o il mio sdegno

Incominci a provar. *minacciandolo*

Clea. (Che strano evento!)

Luc. Cerco di Rusignolo

Sotto mentito aspetto . . .

Tras. Tacete siam perduti. *piano a Luc.*

(Uh maledetto!)

Cost. Presto svela l' arcano. *a Luc.*

Luc. M' innamorò costei, *accenna Ros.*

E per averla in Sposa profittai

D' un nuovo strattagemma,

Cioè di Rusignolo,

Che in tutto è eguale al di lei Padre estinto,

E le feci apparir Pandolfo finto

Appunto esser quì deve . . .

Tras. (Io me la batto

Se il ciel comincia a minacciar tempesta.)
Cost. Bravo, pulito! *a Luc. ironicamente*

Ros. (Che gran nuòva è questa!)

Si cerchi quest' indegno

Che la pace turbò de' nostri cuori.

Tutti cercano. Lisetta, e Trastullo guardano nel

Tino, e vedendovi appiattato un Gobbo dicono
Lis. Eccoli l' ho trovato.

Tras. N' ho trovato uno anch' io.

Cost. O come questa cosa!

Due simili, oh che Scena curiosa!

Pandolfo, e Rustignolo guardandosi in volto
fissi si danno delle occhiate sconce, e poi
ironicamente beffeggiandosi dicono

Pan. Venga quà chi vuol vedere

La Marmotta viva, viva. *accenna Rus.*

Rus. Chi provar vuol gran piacere

Lo Scimmione guardi là: *accenna Pan.*

a 6. Non comprendo questa Scena

Ne sì strana novità!

Rus. Oh che Muso da Corniola!

Pan. Oh che ceffo da galera!

Rus. A vederla sol consola

Così bella antichità.

Pan. Su correte genti in fretta

Soddisfatto ognun sarà.

a 6. Ma Pandolfo in conclusione

Di voi due qual mai sarà?

saltano fuori dei Tini Rus. e Pand. e si
attaccano con parole.

Pan. Io briccone . . .

Rus. Io birbante . . .

Pan. Sei un indegno . . .

Rus. Tu un furfante . . .

Pan. Io sono . . . io sono . . .

Rus. Nò son' io . . . nò son' io . . . *si attaccano
(coi pugni e si gettano per terra rotoloni)*

Luc. Fermo, fermo padron mio

Questo affar si aggiusterà,

Clea. Ho dati cento scudi,

Per sposar Rosaura,

Ad un de' due supposti;

Dite di voi qual'è? *ai due Gobbi*

Rus. Signor per dire il vero

Dati gli avete a me.

Pan. Dunque un birbon tu sei,

a Rus.

Rus. Ma tiri il fiato a se.

a Pan.

a 4. E' scenico davvero

Questo supposto error.

Rus. Lucindo mi ha tradito

Cangiandomi il vestito

Rivoglio i cenci miei

Signore io dico a lei *a Luc.*

Che è stato il primo Autor.

Tutti fuori che Cost. Or che palese è il fatto,

Pan e Rus. Torni la pace al cuor.

Cost. Di tanti avvenimenti

Ci resta il più importante,

Ridicola, e galante

La scena apparirà.

Sappiate ch'io non sono *si cava il ber-*

La Maga incantatrice *(retrono)*

Ma lieta, e felice

Costanza ecco quà.

Clea. (Che vedo!)

Pan. (Che ascolto!)

Rus. (Conosco quel volto!)

Cost. Vergognarsi ingrato

D' avermi tradita.

Cle. Mio bene, mia vita,

Perdono pietà.

Tutti fuori che lo resto stupid^a

Cost. e Clea. A tal novità ..

Tras. Chiedetela al Padre .. *a Luc.*

Pan. Ma qui che si fa ? .. *alterato*

Luc. Signor perdonate .. *s'inginocchia*

Pan. Che cosa volete ?

La causa voi siete

Di tanto romor. *a Luc. alzandolo*

Luc. Rosaura vi chiedo ..

Fu cieco l'amore

Se stimola un cuore

Può far vacillar.

Cost. Assolva, e perdoni

Ognun Rusignolo

Or sì mi consolo

Felice è già il cor.

Ros. { Che dolce contento

Pan. { Che amabil piacere

Cos. { Un alma vedere

Bearsi in amor.

Cle. { Or torna il contento

Rus. { La pace, il piacere

E invita godere

I frutti d'amor.

Tutti Come turbine improvviso

Che dileguasi a momenti,

Così noi torniam contenti

Dopo tante avversità,

Un equivoco impensato

Come questo non è stato,

Nè giammai succederà.

F I N E

IL BARBIER DI SIVIGLIA.

PERSONAGGI.

Il Conte d'Almaviva Grande di Spagna sotto nome di Lindoro amante di Rosina. *Sig. Teresa Farnè.*

Sig. Antonio Berti.

Bartolo medico Tutore di Rosina, e innamorato geloso della medema. *Sig. Laura Carlini.*

Sig. Gaetano Lombardini.

D. Basilio Maestro di Musica che in Siviglia.

Sig. Giuseppe Simi.

Sig. Domen. Turchi.

Un Servitore di Un Sonatore di Barrolo Violino.

Un Notaro. Un Caporale con

4. Soldati.

La Scena è in Siviglia.

ARGOMENTO. II

Rosina restò priva de' suoi Genitori, in assai tenera età, e fu data in cura a Bartolo Vecchio. Avarissimo, quale s'innamorò di lei perdutamente, e disegnò di farla sua Sposa a qualunque costo.

Un giorno essendo Rosina ad un pubblico passeggio s'incontrò casualmente col Conte d'Almaviva grande di Spagna, giovine intraprendente e di somma vivacità. Questi s'accese fieramente della bellezza di Rosina, determinò di scoprire chi fosse e di sposarla.

Dopo lunghe ricerche, seppe alla fine la Storia di quest'infelice Ragazza, e la gelosia eccessiva del Vecchio Tutore che gli faceva passare una vita piena d'amarezze. Si mise in capo di liberarla, e volendo prima d'intraprendere cosa alcuna, acquistarsi il suo cuore, si fece credere un giovine studente a

Siviglia , e cominciò a passeggiare sotto le finestre della sua innamorata , da cui ben presto ricevette una tenera corrispondenza .

Come poi il Conte finalmente arrivi alla meta de' suoi desiderj per i raggiri del Barbiere , del Maestro di Musica che insegna il canto a Rosina , e della sua Cameriera , si vedrà in progresso dell'azione , qual termina , a dispetto del Tutore , nel più giulivo Sposalizio .

explains the fact that the
the first of the series of
the first of the series of

the first of the series of
the first of the series of
the first of the series of
the first of the series of
the first of the series of
the first of the series of
the first of the series of
the first of the series of
the first of the series of
the first of the series of

V.MIS
402.1